

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Per Bellinzona tra acquedotto e golf ci vuole un PUC?

1. Premessa

Il testo iniziale della scheda P6 del Piano direttore ben riassume la delicatezza del tema dell'acqua:

L'acqua è un elemento indispensabile alla vita e la sua corretta gestione è espressione di civiltà. Le risorse idriche rappresentano uno dei presupposti per l'esistenza e lo sviluppo di ogni comunità: per garantirne la disponibilità a medio- lungo termine esse devono essere amministrate in modo tale da salvaguardarne sia la quantità sia la qualità.

Il Bellinzonese si trova in una situazione ambivalente. Verso sud avanza un ben congegnato progetto di acquedotto in Val Morobbia. Partito dopo arrischia di arrivare prima.

A nord-est invece stenta a decollare l'altrettanto importante progetto di acquedotto sulla piana di Gnosca. In questo caso interessi contrapposti non hanno consentito di sbloccare la situazione.

2. Il progetto di acquedotto a Gnosca

2.1 La storia

Alla fine degli anni 70 si inizia a parlare di zona di riserva cantonale sulla piana tra Gorduno e Gnosca. La questione si concretizza anche in concomitanza con la costruzione dell'autostrada A2 (appositamente modificata per adempiere ai requisiti di protezione delle acque) e a fine degli anni '80 è formalizzata come tale. L'area di riserva in questione è stata approvata in via preliminare dal Dipartimento dell'Ambiente già in data 20 novembre 1987. In seguito i piani, la relazione idrogeologica ed il regolamento sono stati esposti a norma di legge presso le Cancellerie Comunali di Gorduno e Gnosca per un periodo di 30 giorni (dal 23 novembre al 23 dicembre 1987). In data 27 agosto 1991, infine, con risoluzione 6940, il Consiglio di Stato ha definitivamente approvato i piani relativi alla determinazione dell'area di riserva n. 4 di Gorduno-Gnosca.

Tale comparto è quindi definito come area di protezione da almeno 25 anni.

In parallelo allo sviluppo del progetto di acquedotto intercomunale da parte delle AMB, sulla base della legge cantonale sull'approvvigionamento idrico (LAppri del 22 giugno 1994) il 26 marzo 2001 il Cantone (Ufficio bonifiche e catasto) inizia la procedura di consultazione volta a definire il Piano di approvvigionamento idrico del Bellinzonese (PCAI-B).

Il progetto delle AMB di acquedotto intercomunale viene presentato ai Municipi coinvolti il 3 novembre 2003.

Il 23 febbraio 2005 il Consiglio di Stato adotta il PCAI-B che prevede quale fonte di approvvigionamento per il Bellinzonese unicamente la zona di riserva idrica di Gorduno-Gnosca. A quel punto le AMB perfezionano il progetto coinvolgendo oltre ai comuni originariamente toccati (Bellinzona, Gorduno, Gnosca e Claro) anche Lumino Sementina e Monte Carasso (Giubiasco, invitato ad aderire al progetto, declina l'invito).

Il progetto definitivo a 7 comuni è quindi stato sottoposto ai rispettivi consigli comunali per approvazione. Bellinzona (marzo 2008) ed in seguito Gnosca, Monte Carasso, e Sementina approvano il progetto, la convenzione intercomunale e i relativi crediti. Lumino e Claro si sono invece dichiarati contrari. Gorduno non ha mai preso alcuna decisione in merito.

A seguito della rinuncia da parte dei Consigli comunali di Lumino e Claro (febbraio 2009), il progetto originale è stato rivisto e migliorato. Sono state apportate alcune modifiche tecniche, tra i quali lo spostamento del serbatoio da Monte Carasso a Carasso (adiacente a quello esistente ciò che permette di creare maggiori sinergie con l'infrastruttura esistente). Il 16 luglio 2009 il nuovo progetto è stato presentato ai 5 Municipi che ne hanno condiviso l'impostazione e confermato, tranne Gorduno, la loro adesione tramite la firma della convenzione a fine anno a Palazzo civico a Bellinzona.

2.2 Il progetto

Nel frattempo le AMB hanno preparato i capitolati per la messa a concorso delle opere e delle forniture idrauliche (pubblicati ad inizio 2010). E' inoltre entrato in funzione a settembre 2010 il nuovo sistema di telegestione dell'acquedotto cittadino, già studiato e predisposto per la gestione degli altri comuni e dell'acquedotto intercomunale.

Purtroppo lo stallo nell'approvazione della variante di piano regolatore riguardante le zone di protezione nel comune di Gorduno ha rallentato di fatto la realizzazione dei pozzi di captazione. Sulla base di tale situazione si è quindi deciso di iniziare la costruzione dell'acquedotto intercomunale sulla tratta Carasso-Sementina, ciò che permetterà di collegare le reti idriche dei tre comuni (Bellinzona, Monte Carasso e Sementina) a tutto vantaggio di una maggiore garanzia di approvvigionamento reciproca.

Rimane invece tuttora aperta la questione delle zone di protezione che devono essere contemplate nel piano regolatore di Gorduno.

2.3 Gorduno

Il Municipio di Gorduno viene sollecitato a più riprese (18 ottobre 2005, 6 novembre 2006, 20 novembre 2006, per citarne solo alcune) con incontri o in forma scritta, ad avanzare con la pianificazione del comparto coordinando in particolar modo le varie destinazioni (acquedotto, golf, area di svago).

La situazione purtroppo non si sblocca. Gorduno non manda avanti la variante di PR necessaria alla costruzione dei pozzi di captazione in quanto intende ribadire la volontà di definire contemporaneamente la finalità sportiva e ricreativa della zona sottintendendo il progetto di golf.

Per sbloccare la situazione si interviene presso i servizi cantonali (riunione del 7 ottobre 2007). Per la prima volta si paventa l'idea di far capo alla base legale che permette all'autorità cantonale d'imporre una modifica di PR grazie al PUC.

Ma si privilegia la via del negoziato con Gorduno. Nel corso del 2008 si delinea un accordo che prevede tra l'altro l'acquisto da parte del Comune di Bellinzona dell'acquedotto comunale di Gorduno. Dopo laboriosi negoziati viene infine trovato un accordo con il Comune di Gorduno.

La negoziazione condotta da parte della Città in un'ottica di collaborazioni intercomunali, ha portato i due Municipi ad una soluzione complessiva che è stata approvata dai rispettivi Consigli comunali nel corso del 2010 (giugno a Gorduno, settembre a Bellinzona)

L'accordo prevede tra l'altro esplicitamente anche l'obbligo da parte del Municipio di Gorduno di: *“per consentire la costruzione dell'acquedotto intercomunale ed in particolare dei pozzi di captazione e della centrale di trattamento nella zona di protezione idrica cantonale, il Municipio di Gorduno si attiva immediatamente e proattivamente, inviando tra l'altro la documentazione riguardante la variante di Piano regolatore al Dipartimento del territorio, per l'esame di sua competenza, e licenziando all'indirizzo del Consiglio comunale di Gorduno il MM per l'adozione della stessa.*

Il Municipio di Gorduno si impegna altresì ad evadere celermente e a sostenere con impegno tale variante di PR, particolarmente in caso di eventuali ricorsi o altri rallentamenti procedurali.”

Di fatto qualcosa si muove e ad inizio ottobre 2010; i Municipi di Gorduno e Gnosca inoltrano ai Servizi cantonali il rapporto di pianificazione inerente la pianificazione dei campi da golf ed il comprensorio di svago regionale. Il rapporto, tutto incentrato sullo sviluppo del golf, prevede anche la pianificazione dei pozzi di captazione.

In data 9 agosto 2011 i tre Municipi (Bellinzona, Gorduno e Gnosca) inviano un sollecito a cui è seguita una pronta risposta da parte del Dipartimento.

In effetti i servizi cantonali si sono mossi e una presa di posizione del Cantone è stata recentemente licenziata. Essa invita i Comuni di Gorduno e Gnosca a separare i due oggetti (area di svago/golf e acquedotto) e li sollecita a procedere in tempi brevi al licenziamento della variante che contempra unicamente l'acquedotto.

3. Il progetto di golf

3.1 Cronistoria

La tematica dei nuovi campi di golf è sviluppata nel primo Piano direttore cantonale degli anni novanta laddove il Governo ed il Parlamento cantonale decidono la realizzazione di due o tre nuovi golf nel Ticino. Una delle ubicazioni ottimali è identificata, dopo studi e ricerche fatti dal Dipartimento del territorio, nella campagna di Gorduno e Gnosca (vedasi PD 1990, scheda 9.23 di rango "Dato acquisito").

A fine anni novanta un primo nuovo golf è realizzato nel Locarnese grazie al fatto che il Patriziato di Losone promuove un riorientamento strategico dei propri fondi a valle della caserma dall'agricoltura al golf.

I tre comuni di Gnosca, Gorduno e Bellinzona aderiscono con entusiasmo alla proposta cantonale, adottando preliminarmente nei loro Piani regolatori comunali la nuova utilizzazione "Golf regionale". In un secondo tempo il Dipartimento, a conferma della bontà del sito, propone di allargare il perimetro del futuro golf regionale alla campagna di Claro.

A fine 2010 la variante di PR, finalmente conclusa la lunga negoziazione tra i Municipi di Bellinzona e di Gorduno sul progetto di acquedotto regionale, è sottoposta per un esame preliminare al Dipartimento del territorio il quale conclude però con un responso piuttosto negativo rispetto all'utilizzazione sportivo-ricreativo della superficie.

3.2 Golf e zona agricola

L'aspetto sul quale sembra che il Dipartimento cantonale si sia bloccato è il delicato tema dell'uso di zone agricole per realizzare un golf. Le conclusioni a cui giunge il Dipartimento nell'esame preliminare negano di fatto anni di procedura e di negoziazioni tra i vari comuni coinvolti con un dispendio di energie e di risorse finanziarie assolutamente eccessivo.

Ciò è difficile da accettare anche in considerazione che in Svizzera si sono realizzate decine di impianti per il golf. Indicativa in tal senso è la situazione della società cooperativa Migros Ticino che avrebbe dovuto essere la seconda struttura regionale a dotarsi di un golf nell'area ora rimessa in discussione, dopo il primo realizzato a Zugo (comune di Risch). Di fatto ora è l'unica struttura svizzera senza un proprio golf. Strano se pensiamo alla specifica vocazione turistica del Ticino.

Questa situazione sembra essere collegata alle sentenze del TCA del 11 giugno 2007 e del TF del 27 maggio 2008 che, a detta di giuristi specialisti in materia, sospendono ma non bloccano definitivamente il progetto di golf regionale di Monteggio. Nel 2008 i Municipi bellinzonesi avevano già segnalato, pare senza successo, al Dipartimento del territorio questa nuova situazione e la necessità di procedere con degli approfondimenti.

Sulla base delle informazioni avute, formuliamo le seguenti domande.

1. Di fronte a queste lungaggini che rischiano di pregiudicare gravemente la realizzazione di un'infrastruttura prioritaria come l'acquedotto intercomunale del Bellinzonese, il Cantone non intende intervenire in modo maggiormente deciso per sbloccare la situazione?
2. L'elaborazione di uno specifico PUC diventa un'alternativa consistente?

3. Il Consiglio di Stato condivide l'opportunità di separare il progetto di acquedotto intercomunale da quello di infrastrutture sportive e ricreative per facilitare e snellire l'approvazione del comparto?
4. In che modo il Consiglio di Stato, se impedisce la realizzazione di un'infrastruttura per il golf, intende comunque sostenere la realizzazione di una zona sportiva, ricreativa e di svago? In caso affermativo come intende assicurare la sostenibilità economica della gestione di questa ampia area ricreativa?
5. Il Cantone ritiene auspicabile abbinare le funzioni di acquedotto con quelle sportive ricreative nell'ottica di approvare una riqualifica generale del comparto in questione in considerazione della sua valenza quale zona di svago periurbana del Bellinzonese?

Bixio Caprara
Branda - Delcò Petralli - Del Don -
Malacrida - Minotti - Peduzzi -
Ponzio-Corneo - Savoia